il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Venezia, Chipperfield svecchia le Procuratie

Venezia. Le Procuratie Vecchie viste dal Museo Correr.

Fervono i lavori per il recupero, firmato David Chipperfield Architects, delle Procuratie Vecchie, storica sede di Generali in Piazza San Marco

VENEZIA. Ufficialmente annunciato nell'autunno scorso, entra ora nel vivo il progetto di recupero delle **Procuratie Vecchie** di **Generali**, in Piazza San Marco, a firma della sede milanese dello studio **David Chipperfield Architects**, vincitore di una competizione internazionale nel 2017. La compagnia assicuratrice fondata a Trieste nel 1831 scelse l'anno seguente questa porzione delle Procuratie per la sua sede veneziana, per poi trasferirne il nucleo operativo, a fine anni '80, nell'entroterra trevigiano, a Mogliano Veneto.
L'attuale **progetto di restauro e rifunzionalizzazione** interessa circa **12.400 mq** di superficie lorda distribuiti su **tre livelli** e, abbandonate le precedenti ipotesi (tra cui anche un possibile uso a foresteria di parte degli spazi), individua per il primo e secondo piano una destinazione ad uffici, sia di rappresentanza, sia in locazione ad altri enti. L'intero terzo piano viene invece destinato, come già anticipato, a nuova casa della Fondazione del Gruppo: **The Human Safety Net** che, attiva dal 2017 con investimenti in imprese sociali e ONG in Europa, Asia e America Latina, opera attraverso tre distinti programmi a sostegno dello sviluppo di

famiglie, start up per rifugiati e neonati.
Uno spazio per la prima volta aperto al pubblico (sulla cui pubblica accessibilità il **CEO di Generali Philippe Donnet** ama rimarcare con orgoglio l'accento) e che comprenderà anche un auditorium, uno spazio espositivo dedicato ad illustrare le attività di Human Safety Net con allestimenti multimediali e interattivi, nonché l'accesso a quelli che per ora vengono definiti come lastrici solari e che si tradurranno in due terrazze a vasca all'interno della falda del tetto (lasciando definitivamente cadere così le precedenti polemiche su possibili altane panoramiche).

Il cantiere

Avviato nell'aprile 2017 dalla **Sacaim Spa – Rizzani De Eccher** e attualmente in corso, ha interessato la messa in sicurezza dei solai, la pulitura della facciata sul rio Orseolo, delle decorazioni interne e degli stucchi ottocenteschi e il loro consolidamento, l'eliminazione delle superfetazioni interne in continuità con un precedente progetto (risalente al 2009 a firma dell'architetto Gretchen Harnischfeger Alexander). Si proseguirà ora (il permesso a costruire da parte della Municipalità è giunto il 28 maggio) anche con l'ammodernamento impiantistico e nuovi elementi di collegamento ai piani, anche se **per** il disegno di **Chipperfield** (di cui durante la conferenza stampa veneziana del 10 giugno sono state svelate solo le linee generali), **lo spazio con maggior libertà di azione si preannuncia quello all'ultimo livello**.
Nel complesso la **sfida**, per riprendere le parole dell'architetto britannico, sarà quella di **avvicinarsi ad una dimensione "originaria"** (anche per l'utilizzo dei materiali) adattandola alla nuova funzione, rivedendone la permeabilità di accessi e distribuzione interna in un un contesto segnato da una **contraddittorietà: all'uniforme continuità architettonica della facciata esterna corrispondono le continue modifiche che nel corso di centinaia di anni hanno segnato la storia degli spazi interni**, alterandone il tessuto. La **fine lavori** è fissata al **2021** ma, sebbene incalzato dalla stampa, sull'investimento complessivo Donnet non ha lasciato trapelare alcun dato.
Più **prossima** in ordine di tempo, secondo il cronoprogramma, **la fine lavori per il restauro dei Giardini Reali** (davanti il bacino di San Marco), sempre realizzato con il contributo di Generali in partnership con **Venice Gardens Foundation** (cui ne sarà affidata la manutenzione) e prevista per quest'autunno. Qui per la parte botanica il progetto porta la firma

dell'architetto del paesaggio **Paolo Pejrone**, mentre per la parte architettonica (ripristino di padiglione neoclassico e pergolato nonché della serra) è stato chiamato il veneziano **Alberto Torsello** su progetto generale dello **Studio di Architettura Carlo Aymonino-Gabriella Barbini**. A caratterizzare l'intervento sarà anche il ripristino del ponte ligneo levatoio che consentirà di rimettere in comunicazione questa porzione di verde direttamente con il retrostante sistema museale dell'area marciana.

Immagine di copertina: Venezia, Piazza San Marco, veduta della facciata delle Procuratie Vecchie (© Contrasto Martino Lombezzi)

Autore

Veronica Rodenigo

Si laurea nel 2002 in Lettere Moderne (indirizzo storico-artistico) all'Università degli Studi di Trieste con una tesi di ricerca in Storia Medievale. Dopo un master in Art and Culture Management al Mart di Rovereto e uno stage presso "Il Giornale dell'Arte" (Società Editrice Umberto Allemandi & C, Torino) alterna didattica e collaborazioni editoriali ad attività di comunicazione e ufficio stampa. Attualmente svolge attività giornalistica occupandosi di temi artistico-culturali. Dal 2008, a seguito di un'esperienza in redazione, collabora con "Il Giornale dell'Architettura" per il quale segue fiere di settore e format speciali. Nel 2016, in occasione della 15. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, ha ideato e gestito il progetto "Speciale Biennale Live". È corrispondente de "Il Giornale dell'Arte" e curatore del supplemento "Vedere a Venezia"